

## LE VOCI

Ascolto le voci dei merlotti che incominciano a svolazzare di qui e di là e mi pare che si parlino con un linguaggio loro, andando avanti per delle mezz'ore con dei suoni sempre diversi (molto probabile che si lamentino della rete che ho messo sui mirtilli) e mi hanno detto che così fanno le balene e tanti altri animali: si parlano con un loro linguaggio. Anche noi ci parliamo ognuno con il suo tono, con la sua lingua, con la sua cultura e cerchiamo di capirci bene.

Capita spesso di dover chiedere di ripetere un concetto specialmente se si parla linguaggi diversi in modo da assicurarci di aver capito bene.

Invece si capivano benissimo i miei amici nel Mugello che parlavano con il loro vicino dall'altra parte della valle: erano solo loro due e ogni tanto si davano la voce per far sapere che erano ancora in buone condizioni e che si ricordavano qualche parola. Poi tornavano ai loro compiti: legna e marroni.

In città e dove siamo in tanti, la voce è d'obbligo..... Grazie, prego, scusi, come sta ecc e poi si parla tutti insieme ed è un gran vociare.

In campagna, un po' meno. Quando annaffi i fiori o prendi cura dell'orto o guardi la neve sulle montagne della Svizzera stai in silenzio e se proprio vuoi parlare con qualcuno al di fuori della famiglia, i rechi dal vicino che ti offre una birretta tenendo presente che i vicini lì sono i primi parenti.

In campagna, se si alza una voce, di solito sono guai e lo so bene io quando mi sono massacrato una mano con una damigiana rotta e mi son messo a gridare. Il mio vicino è arrivato di corsa, mi ha caricato in auto e mi ha portato all'ospedale.

Anche a me è capitato di correre sentendo gridare.

Si trattava di due australiani che stavano facendo il giro del lago maggiore a mezza collina a piedi ed erano arrivati sotto casa mia dopo che aveva piovuto e sono affondati nel fosso scavato per la posa della fogna che scende da Calogna. I poveretti erano abbastanza spaventati e ho fatto qualche fatica ad estrarli dal fango poi ho dato loro una bella pulita con un getto di acqua, un bicchierino di bruschetto e li ho rimessi in cammino.

In campagna quando si sentono voci un po' più alte del normale, ci si preoccupa.

Ogni tanto invece arriva la voce silenziosa della nostra coscienza che ci rimprovera o ci sprona a seconda dei casi e ci suggerisce la via giusta da prendere. Alla coscienza è meglio dar retta.

Molto preoccupante è quando qualcuno dice di sentire delle voci nella sua testa e a questo punto ci si allarma davvero, sono casi non frequenti ma i medici sanno bene cosa significhi e si affrettano ad apprestare le cure più urgenti.

Chi in famiglia ha qualche caso del genere, perde la pace e il sonno e purtroppo nei casi più gravi se ne occupano anche le cronache.

Voci e voci.

*Mario Zanetta*